



Conto corrente  
con la Posta

**Abbonamento** — Semestre Lire 3,00 — Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più.

**Inserzioni** — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO V — NUM. 3

Brindisi — 22 Gennaio 1904 — Brindisi  
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore — proprietario C. Mealli.

### Sempre per l'edificio Postale e Telegrafico

Accennammo col nostro articolo precedente, come uno dei fattori indispensabili all'incremento commerciale di un paese marittimo, e la comodità che il suo porto deve offrire al traffico! Non illudiamoci; senza la comodità, il commercio si riversa lì ove gli imbarchi e gli sbarchi sono facilmente effettuabili, ed ove i *forfaits* di trasporto sono più convenienti!

La fortuna, il benessere dei grandi porti, vanno dovuti unicamente alle condizioni su indicate.

Le banchine del porto di Brindisi, specialmente nei mesi della più intensa esportazione, e propriamente da Settembre a Febbraio; sono addirittura insufficienti a contenere le ingenti quantità di merci destinate allo imbarco e sbarco.

Tutti sanno, ed i commercianti l'accertano a quei che elevano l'incredulità a sistema, che le nostre banchine, per quanto comode all'ormeggio dei piroscafi, non hanno lo spazio necessario per soddisfare le esigenze dell'esportazione! Né, o signori, può soddisfare al commercio la tipica, genuina frase *andatevene in altro punto!* No, tanto può essere solamente pronunziato da chi scettico più di Abdul Hamid, da chi non considerando le esigenze della produzione destinata all'esportazione, da chi incosciente de' bisogni attuali dei traffici, da chi infine disconoscendo per partito preso le utilità che i commerci apportano in ogni paese del mondo, non capisce, o fa di non capire che il commercio per svilupparsi in altro punto, ha bisogno di condizioni *essenziali* dalle quali non deve né può prescindere! Non si può quindi, dalle persone che ragionano con la mente, dire: « andatevene alle Sciabiche o a Ponte Piccolo! » I commercianti vi risponderanno, « pur di dar aggio alle vostre Signore di fare una passeggiata al Corso senza imbrattarsi gli *scarpini* o le *seriche vesti*, andremo pure alle Sciabiche; però voi, Signori, dovete *precedentemente* provvedere alla sistemazione delle banchine, ed alla costruzione di un tronco ferroviario, conformemente a quanto il governo progettò. » Rimarrà sempre al commercio l'inconveniente di esser lontano dalla Dogana e dall'Ufficio di Porto.

Dai sapientoni ci si risponderà: ma... a Genova... a Napoli... a Venezia... come si fa? certo la Dogana e l'Ufficio di Porto, non sono a due passi da dove il commercio ha il suo maggior sviluppo. Potremmo aggiungere che l'organizzazione doganale è ben diversa nei grandi porti, ma piuttosto che dare questa risposta, preferiamo dar quella che noi siamo a Brindisi, e che i Brindisini non intendono lasciare il certo oggi per l'incerto domani.

Quello che ora abbisogna al commercio è che il posto del giardinetto sia a qualunque costo conservato.

Non intendiamo far polemiche, le faremo se vi saremo costretti, ma l'ultimo articolo pubblicato in proposito dalla *Provincia di Lecce*, ci pare un po' passionato. Noi non abbiamo l'onore di conoscere personalmente l'Egregio Cav. Fedele Pallavicini, Direttore Provinciale delle Poste e Telegrafi; sappiamo ch'è una persona che merita ogni riguardo, che con rara competenza e giustizia dirige le sorti dell'Ufficio al quale è preposto, e dopo tanto ci piace dichiarare che noi non diciamo all'Amministrazione Comunale *non* costruite l'Ufficio Postale e Telegrafico! No! noi solamente diciamo, non costruitelo ove voi avete stabilito; noi diciamo, conservate al commercio Brindisino il posto ov'è l'attuale Giardinetto, perchè è l'unico spazio che resta alla banchina centrale! Ed ove mai signori dell'Amministrazione v'intestardiate ad occupare quel posto, ripetiamo, mettete *precedentemente* il commercio Brindisino in condizioni tali da potersi sviluppare in altro punto, considerato che solo a Brindisi il commercio è *quantità negligéable*, ed i commercianti vengono trattati come quei spazzacammini che sono mandati da un punto all'altro, per ragioni di comodità e di estetica!

Non mancheremo ritornare sull'argomento; ed intanto vi preveniamo esserci noto che il ceto commerciale insorgerà, se il progetto della costruzione al Giardinetto dell'Ufficio Postale e Telegrafico non verrà modificato! Quello spazio dev'essere, ripetiamo sempre, almeno per ora, riservato senz'altro allo sviluppo commerciale del porto!

### DRAPPI & DAMASCHE

*Il bagno d'una promessa sposa in Oriente.*

Il bagno è uno dei più graditi divertimenti presso le Orientali. Questa festa diviene più solenne e più gaia, quando si tratta del bagno d'una promessa sposa, nel qual caso si vieta ai maschi di entrare nel luogo per tutto il giorno, laddove è a loro ordinariamente riservato a certe ore. Quindici giorni prima si annuzia, come si usa fra noi per una danza, né meno di questa è desiderato il bagno dalle Orientali.

Le sale da bagno sono un luogo pubblico, capace di contenere più centinaia di persone, fiavole luce cade in esso da cupolette a vetri dipinti e sono lastricate con piastrelle di marmi a diversi colori, artificiosamente lavorate: di marini a mosaico sono pure rivestite le pareti o scolpite a modanature e balaustrati di stile moresco. Il calore vi è graduato, sicché le prime hanno una temperatura come all'aria aperta; le seconde si mantengono intiepidite, e le altre man mano più calde, sino all'ultima ove

il vapore dell'acqua quasi bollente che si alza dalle vasche sviluppa un calore quasi soffocante. In generale non vi sono però bacini scavati nel mezzo delle sale; per lo più da diversi rubinetti doccia continuamente sul pavimento di marmo quasi due o tre centimetri di acqua, che poi esce da certi canaletti rinnovandosi senza posa. In Oriente il bagno non è un'immersione compiuta, ma un'asperzione successiva più o meno calda, e l'impressione del vapore sulla pelle.

Vi convergono le donne della città e del contado, né mancano europee che o dimorano o sono colà di passaggio. Ciascuna vi giunge avviluppata in un grande drappo bianco, che toglie affatto allo sguardo lo splendido vestire che portano le donne quando escono di casa.

Tutte sono accompagnate da schiave nere o da fantesche libere; e man mano che arrivano si raccolgono in gruppi, siedono su stuoie e cuscini disposti nel primo vestibolo. Le seguaci loro le spogliano dal drappo onde sono imbavagliate, sicché compariscono in tutta la ricca e pittoresca magnificenza degli abiti e degli ornamenti.

Il loro vestire è variato assai pel color delle stoffe ed il numero e lo splendore dei gioielli, ma poco elegante per il taglio delle vesti, le quali consistono i larghi calzoni a pieghe di raso vergato, fermati alla cintura da un nastro di seta rossa, e stretti al collo del piede con un cerchietto d'oro o d'argento; in una veste tessuta in oro, aperta sul davanti e raccolta sotto il seno che lasciano scoperto; le maniche, ch'uscite dall'ascella al gomito, sono larghe da questo al polso, lasciando vedere quelle d'una camicia di velo che ricopre anche il petto; un mantello di velluto a colori vivaci ornato di ermellino o di martora ricamato in oro, con le maniche egualmente larghe, completa l'abbigliamento.

I capelli sono spartiti alla sommità del capo; parte cadono sul collo, ed il resto, intrecciato, discende fino ai piedi, allungato con trecce di seta che imitano le chiome; piccoli ciondoli d'argento o d'oro pendono all'estremità delle trecce, facendole così pel loro peso dondolare lungo la persona. Tempestano inoltre il capo di perle, di monete d'oro infilzate, di fiori naturali, tutto misto e diffuso con incredibile profusione.

Questo barbarico lusso produce un effetto miserabilmente pittoresco sulle giovanette dai quindici ai venti anni.

Quando sono tutte raccolte comincia una musica strana: alcune donne inviluppate solo in un velo rosso, mandano acuti e lamentosi stridi, suonando pifferi e tamburi; musica che non cessa mai per quanto è lunga la giornata, dando a questa scena di festa e di piacere un aspetto di tumulto e frenesia.

Quando s'avvanza la promessa, accompagnata dalla madre e dalle amiche, le donne del bagno la mettono in mezzo, e la spogliano ignuda, mentre le altre donne sono svestite dalle loro schiave, e cominciano le cerimonie del bagno. Sempre al suono della musica istessa, sempre con atti e parole le più bizzarre, passano d'una sala all'altra, prendendo i bagni a vapore, poi quelli d'abluzione, poi si fanno cadere loro indosso acque nanfe e saponate: co-

minciano quindi i trastulli, e dopo quello che farebbe una banda di scolari affannati nuotare in una riviera, spruffandosi, guazzandosi, gettandosi l'acqua in faccia, ecc.

Escono finalmente dal bagno; le schiave e le seguaci ravnano i guazzosi capelli delle loro donne e rimettono loro indosso gli abbigliamenti; stendono stuoie e porgono cuscini sui pavimenti delle sale, accuratamente prima rasciugate e s'imbandisce una succolenta colazione. Vi si portano anche pipe e narghili per le donne più innanzi cogli anni, sicché un fumo odoroso riempie ed offusca l'atmosfera. Il caffè mesciuto in chiccherine chiuse in altri vasetti di fili d'oro e d'argento non cessa di andare in giro; e la conversazione diventa più animata, quando compariscono le ballerine per danzare al suono della cennata musica.

Così trascorre l'intero giorno; e solo al cadere della notte riconducono in corteo la sposa alla madre. Ciò avviene d'ordinario pochi giorni prima del matrimonio.

### Findanzamento.

Il valente Dottor Giuseppe Simone si è in questi giorni fidanzato con la distinta Signorina Maria Titi, un fiore di bontà e di gentilezza.

Alla bene auspicata coppia, cui arride un avvenire di massima felicità, giungano lieti gli auguri degli amici e della Città di Brindisi.

Chiudo la mia rubrica con i primi versi d'un giovane nostro concittadino, il Signor Giuseppe Gigante, che ora compie con lode, nel Conservatorio di Pesaro, i suoi studi musicali, facendo sperare una delle migliori riuscite.

### Povero Amore!

Tu parti e te ne vai lontan lontano  
Per quella valle ove si perde il sole,  
Mai in eterno ci vedremo, e invano  
A Dio ti chiederò, povera Jole! —

All'empio taglio d'un'acciar stridente  
Cadrà il tesoro dei tuoi capelli neri  
Che m'enebbriano del profumo ardente  
Più che il fulgor degli occhi tuoi severi. —

Povero amore! — Avvolta in bianco velo,  
Viva discendi d'un sepolcro in fondo;  
Più non avrà per te un sorriso il cielo,  
Più non avrà per te carezze il mondo! —

Oh! quando volgi a Dio fervide preci  
Ricorda ognor la tua deserta aiuola,  
Ricorda la romanza che ti feci  
E Santa Veneranda (1) e la chiesauola.

Pesaro 31 Dicembre 1904.

(1) SANTA VENERANDA è una borgata presso Pesaro.

## Abbelliamo la città

Con piacere abbiamo notato che l'Amministrazione Comunale, questa volta, ha compiuto un atto veramente meritevole d'encomio; e noi, sempre imparziali, non manchiamo di renderne edotti i nostri lettori. È stata davvero una sorpresa che vogliamo sperare sarà l'inizio d'una serie di lavori tendenti ad apportare alla città — che ne ha tanto bisogno — almeno le più necessarie migliorie anche dal suo lato estetico, e come si notano ora nelle più meschine borgate.

Abbiamo visto, ripetiamo, con soddisfazione massima, che il Municipio sta facendo costruire — da persona tecnica espressamente incaricata — nel piazzale della Stazione ferroviaria, e propriamente sotto gli alberi di platano ivi esistenti, due bellissimi giardinetti, con i quali, oltre che si verranno a migliorare assai le condizioni igieniche di quella località, si toglierà anche all'occhio del forestiero l'indecenza massima che hanno presentato sin'ora quei suoli.

Se i nostri lettori ricordano, circa la costruzione dei giardinetti in quel punto, pubblichiamo anni sono un progetto di un nostro

egregio amico ingegnere, il quale giustamente aveva riconosciuto necessario apportarvi, con sollecitudine, tali migliorie: però detto progetto racchiudeva altri lavori indispensabili, fra cui la costruzione attorno ai giardinetti in parola, di robuste cancellate; e ciò per evitare il danno che vi potrebbe apportare il vandalismo che regna nel nostro popolo, non educato — come altrove — a saper rispettare le opere pubbliche, specie quelle di abbellimento.

Del resto, per due ragioni non si può dare ad esso tutta quanta la colpa: la prima, perchè Brindisi è stata scarsa tanto di opere d'arte, pubbliche, quanto di ville e giardini; la seconda, perchè nessuna delle Autorità preposte, si è mai curata di dare degli esempi seri, approfittando di quanto è prescritto al riguardo dal Codice Penale.

Speriamo intanto che l'Amministrazione Comunale, prima di spendere la somma necessaria, avrà a tutto provveduto, in modo che i giardini suddetti rimarranno salvi dalla mano vandalica del nostro popolo.

### Per una protesta sull'INDI...PENDENTE!

Al compiacente (!!!!) *Indi...pendente* ed agli Egregi Impiegati di Dogana, per la loro protesta comparsa nella cronaca di detto, più che veritiero (!!!!) periodico, rispondiamo con la seguente lettera — che pubblichiamo nella sua integrità — inviataci dal Signor Ettore De Castro Ufficiale della Dogana istessa.

Certo che i lettori rimarranno grandemente meravigliati, ma è purtroppo così che si sono svolti i fatti!

La Direzione

### Per una quistione morale

E giacché il galantuomo, che nulla ha da rimproverare alla sua coscienza ed alla sua onorabilità, non è bene si nasconda sotto il falso velame dell'ignoto; e poichè ansie e titubanze — stante le gonfiature e le ritrattazioni facili nei piccoli ambienti — ormai finiscono con riuscire incresciose a me stesso ed alla mia serenità di animo, è bene mettere una buona volta le cose in chiaro, qualunque cosa avvenga di me e qualunque apprezzamento possano fare i Superiori e il pubblico.

Io so bene, che avrò biasimo dai pusillanimi, lodi dagli animosi; ma l'opera essendo mia, tutta mia, io non penso certamente né lusingarla, né qualificarla; quindi la lascio lì, com'è.

Pertanto sento prima di tutto bisogno di domandar venia al bravo Direttore del simpatico giornale che mi ospita, se in momenti d'involontaria incertezza, non ho saputo trovare quella direttiva, che alla bisogna s'imponeva.

Ora veniamo ai fatti.

Fin da quando si dovettero trasportare gli uffici di dogana nei locali provvisori, per la costruzione dei nuovi edifici, si va facendo una sorda e continua cagnara demolitrice della moralità degli Ufficiali qui in servizio.

La campagna fu iniziata dal dazio consumo, che denunziando nel giugno scorso fatti irregolari, commessi per la opportunità della seconda porta sulla via Dogana, adibita esclusivamente pel servizio in banchina e degli uffici scritte, faceva supporre, che ufficiali indelicati abboccassero all'amo.

Ma essendo risultato da accurata inchiesta, che gl'impiegati di Dogana nulla avevano da vedere coi fatti infondati, che il dazio consumo lamentava, il nostro Capo d'Ufficio, con quella sennatezza di vedute e con quella serenità di coscienza, che tanto lo distingue, poggiandosi sulla giustificata fiducia verso i propri dipendenti, tenne testa alle maligne insinuazioni; e lasciò continuare, che funzionasse la piccola porta secondaria, tanto utile per lo svolgimento delle operazioni in banchina.

Ma siccome da cosa nasce cosa, e siccome anche l'acqua limpida della fonte si turba, se mossa da qualunque leggero alito di venticello, così avvenne, che la insinuazione predetta, suscitando delicatezze eccessive in un altro Capo servizio, pure a noi caro, produsse l'adottamento di una sequela di provvedimenti, che per quanto, alcuni anche non richiesti dalle nostre discipline, erano pure altrettanto convergenti tutti ad una azione demolitrice della nostra moralità.

Così l'esautoramento per la proibizione agli Ufficiali di accordare i permessi per lo sbarco di piccole quantità di paccottiglie degli equipaggi delle navi, facoltà goduta dagli Ufficiali in Brindisi, da che esiste Dogana; così la istituzione di un nuovo registro di prenotazione di questi permessi, accordati solamente ed esclusivamente dai capi servizio; così gli ordini interni impartiti per vigilare sulla precisa osservanza dei provvedimenti presi, ecc. ecc.

Ora, chi non ha sensibilità di nervi e chi non vede con minuzia di apprezzamenti le cose, come *disgraziatamente* a me capita, a tutto questo guazzabuglio di fatti e di provvedimenti può passare sopra, limitandosi a fare una sbrattata più o meno sincera, più o meno accurata, più o meno forte; ma io, per quel *maledetto mio difetto* che ho, di chiamare bianco il bianco e nero il nero (ciò che qualche volta mi rende anche invisibile ai Superiori) io non mi sono fermato alla prima bottega, ma sono andato oltre; e ho chiamato i colleghi a raccolta con la lettera che molti di essi hanno letta, e che ora mi piace depositare in originale alla Direzione del giornale, per ogni buon fine ed evento; li ho chiamati a raccolta, per concretare una linea di condotta di fronte ai fatti demoralizzatori, che sempre più si accentuavano.

Ma essi (e lo dico forte, perchè tutti sanno di non potermi smentire) hanno fatto spallucchie, hanno tergiversato e se la son cavata con una indifferenza degna di miglior causa.

Io intanto, non potendo da me solo altra soddisfazione apprestare ai miei sentimenti offesi, ho trovato solo un espediente, cioè quello di togliere il saluto ad un amico, caro fin allora e compagno di divertimenti, che impersonava il dazio consumo. Ciò è stato uno schianto pel mio cuore; ma io mi sono imposto questo sacrificio fino a pochi giorni addietro.

Intanto i giorni passavano, ai giorni succedevano i mesi, si arrivava all'anno e la seconda porta funzionava sempre *onestamente* — almeno credo e spero — con indiscutibile comodità di tutti; e del commercio e dei funzionari.

Ma verso la metà dello scorso dicembre, ritornando da una breve licenza, trovo, con mia grande sorpresa, la porta chiusa.

Tutti si lagnavano e brontolavano.

Io assumo informazioni; e mi si assicura, che l'ordine era stato dato tassativamente dal Signor Direttore di Bari.

E perchè? E quali altre imprudenti novità sopravvenute hanno determinato il provvedimento?

Nessuno sapeva rispondere!

Che fare allora?

Quei *maledetti* soliti miei nervi, smossi sempre più per questa nuova affermazione assoluta di un precedente infalcito di sospetti, non mi davano più requie; quindi mi s'impose la risoluzione decisiva di trattare pubblicamente le cose, che con pubblicità si erano iniziate e si continuavano a svolgere, affermandosi a nostro disdoro.

Così vado ad affidare le informazioni di cronaca al gentile e accorto Direttore del locale giornale *La Città di Brindisi*, col doppio scopo di richiamare, da una parte, l'attenzione dei superiori e indurli allo studio (*se fosse del caso e se possibile*) di un *modus vivendi* pel ripristinamento di una comodità, contro l'abolizione della quale tutti si lamentavano; e dall'altra, risollevar la nostra moralità intaccata dal succedersi degli eventi, sperando in una sincera pubblica affermazione a nostro favore.

Ma finalmente le cose maturano; le condizioni dei fatti si svisano; ed io stesso, per un momento, trascinato dalla corrente che predominava in ufficio, enteno sul mio operato, e mi nasce il sospetto di aver fatto male a procurarmi simili grattacapi.

Genova digrigna i denti — e con grandissima ragione e con elevatezza di vedute e di sentimenti — il mio spirito sereno, per un momento traballa.

Ma, viva Dio! che cosa succede attorno a me? Viene la sera del 16 Gennaio, tanto agitato; io mi concentro nella mia fredda, modesta stanzetta da studente, mi accovaccio febbricitante nel mio lettucchio; ma non dormo.

Comincio a fare considerazioni su uomini e fatti; e mi pare, che tutti tacitamente, con un silenzio eloquente e con segni evidenti di allusioni, mi accusano di aver commesso una cattiva azione, la quale, essi stessi, non sanno comprendere. Difatti essi eredono, e fanno credere, che io avessi tirata una pugnalata alla schiena di un galantuomo, del nostro buon Direttore!....

Ma perchè, petulanti, vorrei dire a certi colleguetti dico « certi », perchè fortunatamente son pochi, rimpinzati e frulli, che tanto hanno commentato e sbraitato in questa occasione, perchè non ponzate meglio su quella semplice notizia di cronaca? Chi vi ha affermato mai, che il nostro bravo Direttore abbia positivamente messa in dubbio la nostra onorabilità? Chi vi ha autorizzati a fondare dei castelli in aria su un « Si crede » e su un « Salvo verità », che la notizia di cronaca chiaramente mette in vista?

Come va, che non arrivate, nemmeno adesso, a comprendere, che innanzi a voi si presenta una questione morale da mettere a posto e da salvaguardare da qualunque vilipendio, o da qualunque insinuazione maligna?

Io sarò un illuso, un fanatico idealista — ve lo concedo —; ed è perciò, che amo esporvi alle vostre critiche, ai vostri attacchi, alle vostre ire e vi dico:

Lasciate da parte i nostri superiori, verso i quali abbiamo deferenza e rispetto, e lasciamo stare di discutere sull'opportunità o meno della chiusura della porta non custodita; ma a voi non preme di affermare pubblicamente, che il grave pondo della vostra onestà ed onorabilità, insidiata dovunque e sempre, non deve restare sospeso ad un qualunque ramoscello fragile e sottile?

Per voi, ho creduto farlo io!

Se non vi sarò riuscito, non è mia colpa; però vi assicuro, che questo è stato il faro, a cui ho creduto indirizzarmi. **ETTORE DE CASTRO**

Dopo lunga e penosa malattia; e dopo pochi giorni avvenuta la morte del suo adorato fratello, Cav. Giacinto Ing. Palmisano, cessava serenamente di vivere, il 16 corrente, la Distintissima Signora

### Saveria Musciacco

lasciando addoloratissimi i figli, i parenti e quanti la conobbero.

Donna di preclare virtù domestiche, modesta, caritatevole, non ebbe altra missione nella sua vita che quella della numerosa famiglia, a cui dedicò tutte le sue più affettuose e costanti cure.

I figli, le nuore, il genero ed i nipoti tutti, accolgono l'espressione sincera del nostro cordoglio, per la grave sventura che li ha colpiti.

## TOSSI? PASTIGLIE MARCHESINI di Bologna

(Vedi quarta pagina).

S. A. R. il Duca degli Abruzzi per la sua spedizione al Polo Nord, ha prescelto per sé e seguito, le Maglierie Igieniche HERION di Venezia.

## CRONACA

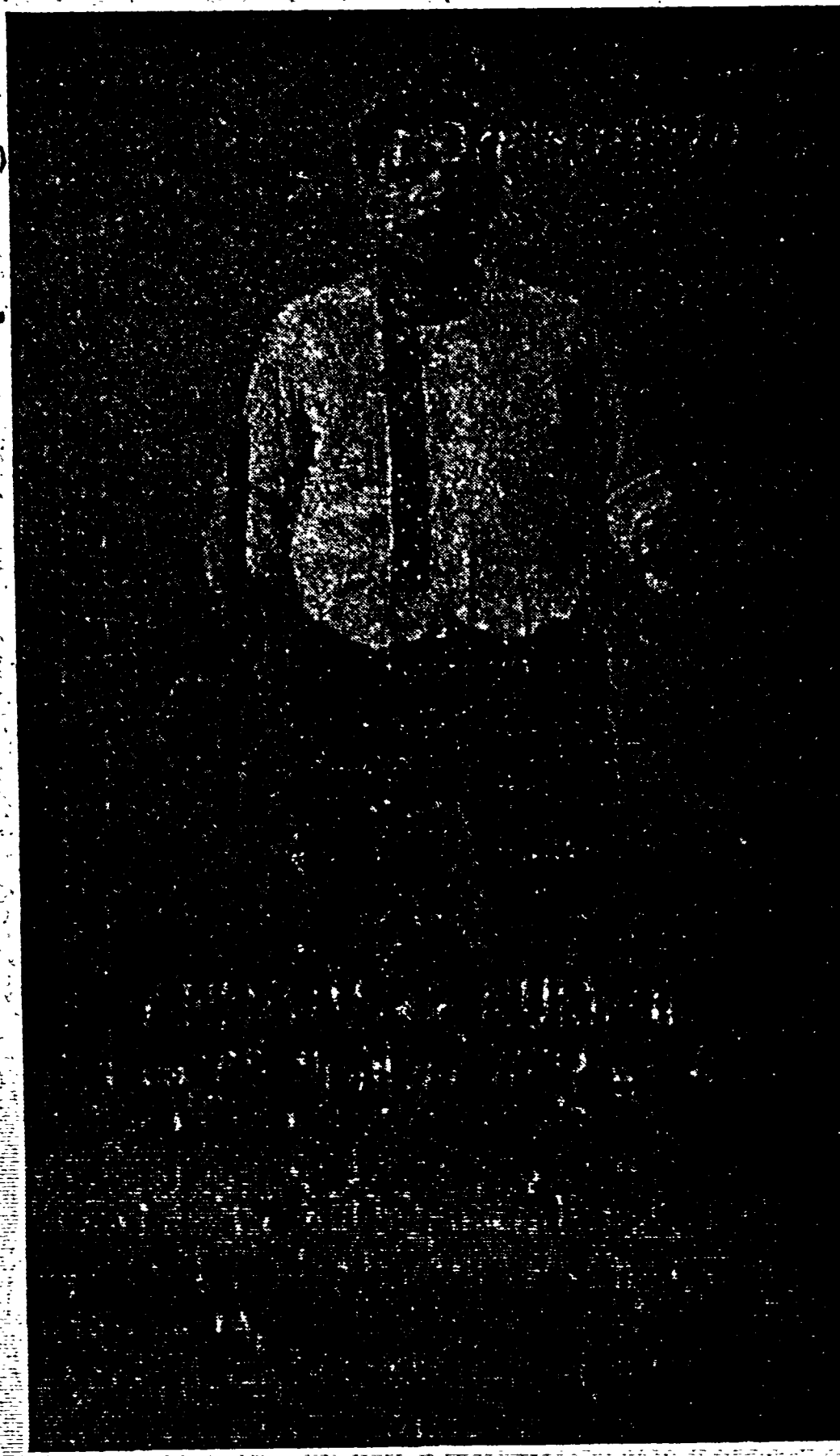
### Il nuovo Ispettore della N. G. I.

Diamo il benvenuto al Sig. Torrente Cav. Demetrio, qui venuto ad occupare il posto d'Ispettore della Spettabile Navigazione Generale Italiana, in sostituzione del Cav. Antonino Benfante, passato Direttore a Venezia.

Il Cav. Torrente è preceduto da buonissima fama, ed è tenuto in gran conto dalla prelodata Compagnia.

### Il celebre podista Ortégue

Domenica prossima, tempo permettendo, nella pista che espressamente si sta costruendo in piazza Castello, il celebre campione pedestre



ORTEGUE

coadiuvato dalla sua Signora darà un grandioso ed attraentissimo spettacolo.

Egli a Milano ed Amsterdam percorse 2334 Chilometri in 28 giorni; a Marsiglia e Parigi Chilometri 833 in 7 giorni, 6 ore e 35 minuti; nella grande corsa all'Esposizione di Parigi giunse il primo, guadagnando il titolo di campione di Francia e la grande sciarpa d'onore del Presidente della Repubblica, compiendo 100 Chilometri in 9 ore, 7 minuti e 18 secondi: vinse il *Record de Marathon*, compiendo in 2 ore, 31 minuti e 23 secondi, 40 Chilometri. ecc. ecc.

Egli accetta qualsiasi sfida sia con biciclette e sia con cavalli.

Speriamo che il tempo non guasterà sì grandiosa rappresentazione, a cui, siamo certi, vorrà assistere gran parte della cittadinanza; tenendo presente che in questi luoghi simili spettacoli sono molto rari.

### Il Cinematografo

Nel grazioso Politeama del Sig. Domenico Velardi agisce da diverse sere il celebre Cinematografo Lumière; ed il pubblico accorre numerosissimo ad ammirare i bellissimi quadri che vi si espongono.

A proposito, sappiamo che il proprietario d'un altro Cinematografo, non avendo potuto ottenere il suddetto Politeama, perchè già occupato, ha in mente di piazzarsi accanto con un baraccone, in modo da danneggiare gli interessi del primo e provocare possibili disordini. Sappiamo pure che si è interessato del fatto l'Egregio Signor Sottoprefetto, il quale, speriamo, saprà fare in modo che nulla avvenga di dispiacevole.

### Rettifica

Nella notizia pubblicata lo scorso numero circa la banchina danneggiata dal piroscalo del Lloyd, preghiamo correggere il seguente errore sfuggito inavvedutamente al proto.

Invece di Ufficio dello Stato Civile, deve leggersi *Ufficio del Genio Civile*.

Del resto siamo certi che i nostri intelligenti lettori, non appena conosciuto l'argomento, avranno compreso trattarsi di cose riguardanti il *Genio Civile* e non già l'*Ufficio d'Anagrafe*!

### L'affissione

Il Municipio, riconoscendone la necessità, col primo Luglio municipalizzerà il servizio dell'Affissione, che, come la cittadinanza ha veduto, incomincia a divenire a Brindisi di non lieve importanza.

Speriamo che così sarà da noi iniziata l'utilissima riforma, con la quale si ottengono cer-

tamente e sotto tutti i riguardi, grandissimi vantaggi a favore dei Comuni e delle popolazioni.

Certi atti di saggia amministrazione, poi, non possono sfuggire alle lodi della stampa onesta ed imparziale; e noi siamo pronti sempre a farlo di buon grado.

## Stato Civile

dal 7 al 14 Gennaio 1904

**Nati 16** — D'Alò Maria Domenica, Calabrese Teodoro, Cataleto Giuseppe, Ostuni Luigi, Summa Cosima, De Leo Paolo, Montanaro Michele, Tasso Antonio, Luparelli Filomena, Lombardo Antonio, Antonucci Eleonora, Guadalupi Fortunato, Santopietro Alfonso, Romanelli Antimo, Nisi Cosimo, De Paola Teresa.

**Morti 14** — Serafino Giuseppe a. 53, Pietanza Giuseppa a. 73, Sardone Tommaso m. 7, Palmisano Giacinto a. 79, Miccoli Carmine a. 38, Tagliapietra Norma a. 28, Solito Caterina a. 21, Perrone Salvatore a. 52, Riccardi Armando a. 1, Montenegro Pasquale m. 3, Agostinelli Nicola m. 5, Mirrano Felicia a. 55, Magri Eleonora a. 56, Sperduti Leonardo a. 53.

**Pubblicazioni 16** — Gigante Angelo Raffaele a. 38 e Tafuri Antonia a. 35, Schito Giuseppe Oronzo a. 39 e De Ceglie Maria a. 27, Terranova Michele a. 25 e Leggiero Antonia a. 16, Stamerra Giovanni a. 29 e Caniglia Cosima a. 28, Spagnolo Cosimo Filippo a. 26 e Laguercia Maria Lucia a. 22, Muia Cosimo s. 30 e De Cesaria Maria Addolorata a. 47, Carlomagno Salvatore a. 41 e Palano Rosa a. 38, Montagna Domenico a. 25 e Volpe Tommasina a. 23, De Giorgio Giuseppe Nicola a. 40 e Guadalupi Maria Luisa a. 25, Calò Francesco a. 33 e Zaccaria Anna a. 26, Arata Giuseppe a. 34 e Piliego Vincenza a. 21, Ardito Vincenzo a. 36 e Vincenti Lucia a. 35, Perduo Giuseppe a. 26 e Montinaro Maria Lucia a. 20, Urso Antonio a. 22 e De Lorenzo Carmela a. 17, Schifeo Tommaso a. 21 e Talerisano Maria Candelera a. 26, Galucio Antonio a. 28 e Piliego Anna a. 27.

**Matrimoni 4** — Montagna Domenico a. 25 con Volpe Tommasina a. 23, Spagnolo Cosimo Filippo a. 26 con Laguercia Maria Lucia a. 22, Giarletti Teodoro a. 22 con Marina Giuseppa Concetta a. 18, Carlomagno Salvatore a. 41 con Palano Rosa a. 38.

M. CAMILLO MEALLI, *Direttore responsabile*

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1904

## I PAVIMENTI

In ceramica dello Stabilimento G. Applani, Treviso, eleganti, inconsumabili ed eminentemente igienici, sono i soli pavimenti italiani che ottennero alla Esposizione Mondiale di Parigi 1900, Medaglia d'Or.

## TOSSE

Contro la tosse la più ostinata, i catarrli, e la tosse canina e nervosa i medici usano con grande successo l'**ESTRATTO DI CATRAME ARNALDI** preparato con processo speciale dallo Stabilimento Farmaceutico Carlo Arnaldi - Foro Bonaparte, 35 - Milano. In vendita anche presso le principali farmacie. Prezzo di ogni boccetta L. 2 - Per posta 2,50 anticipate.

**Virilità  
esausta  
IMPOTENZA**

**SPERMATORREA**

Sterilità - Fiori bianchi  
Perdita di memoria  
Polluzioni o perdite  
Involontarie notturne  
si guariscono con i

**GLOBULI  
RICOSTITUENTI**  
del dottor TAYLOR

Società A. BERTELLI & C.  
MILANO

1 flacone L. 8,50  
2 flaconi L. 15,50